

Gli elementi della democrazia e la crisi della sovranità

PRIMA PARTE

Sulla base degli stimoli documentali allegati il candidato tratti il tema dello Stato costituzionale e delle limitazioni della sovranità quale garanzia dei diritti individuali di libertà e di uguaglianza, anche in rapporto alle forme statuali precedenti. Si soffermi quindi sulla nuova dimensione assunta dalla sovranità statale di fronte all'evoluzione del contesto internazionale, sia sotto il profilo giuridico che economico, con particolare riferimento al processo di integrazione europea e ai vincoli conseguenti in tema di finanza pubblica.

“La Costituzione, ciò che ci siamo dati nel momento in cui eravamo sobri, a valere per i momenti in cui siamo sbronzi”.
Gustavo Zagrebelsky, Da Valori e diritti: dietro ai conflitti della politica, ne la Repubblica del 22 febbraio 2008, aforisma originario di Jon Elster, professore di scienze sociali a New York)

“Non è possibile perseguire simultaneamente la democrazia, l'autodeterminazione nazionale e la globalizzazione economica. Se vogliamo spingere più avanti la globalizzazione, dobbiamo rinunciare allo Stato nazionale oppure alla politica democratica. Se vogliamo mantenere ed approfondire la democrazia, dobbiamo scegliere fra lo Stato nazionale e l'integrazione economica internazionale. Se vogliamo conservare lo Stato nazionale e l'autodeterminazione, dobbiamo scegliere fra maggiore democrazie o maggiore globalizzazione. Questo è il trilemma politico fondamentale dell'economia mondiale. I nostri problemi affondano le loro radici nella riluttanza da parte nostra ad affrontare queste scelte ineluttabili”

Dani Rodrick, La globalizzazione intelligente, Laterza, Roma – Bari, 2015

“Popolo, libertà e progresso sono fondamenti della democrazia, che però, quando alimentano populismo, ultraliberalismo e messianismo, possono diventare una minaccia per la democrazia stessa. (...) Oggi, i veri pericoli provengono dall'interno della democrazia stessa, da quelli che ho chiamato nemici intimi, forme di perversione o stravolgimento di alcuni dei suoi principi di base. Il populismo, l'ultraliberalismo o il messianismo non sono il contrario di ciò cui aspira la democrazia, ma il risultato della dismisura di alcuni elementi - popolo, libertà e progresso - che la costituiscono. Tale dismisura è diventata possibile perché, soprattutto nel XX secolo, sono venute meno le limitazioni reciproche cui questi elementi erano sottoposti”.

Tzvetan Todorov, I nemici intimi della democrazia, ed. Garzanti, 2009

Dagli albori dell'era democratica moderna alla fine dell'ottocento, la democrazia si è espressa attraverso gli statuti e i parlamenti. Il popolo elegge i suoi rappresentanti, che muovono le leve del potere nazionale per un periodo stabilito. Oggi questo meccanismo è minacciato sia dall'alto sia dal basso.

Dall'alto la globalizzazione ha cambiato profondamente la politica dei singoli paesi.[...] Dal basso arrivano insidie altrettanto forti. I popoli separatisti come i catalani e gli scozzesi, gli stati indiani e i sindaci di città statunitensi stanno tutti cercando di sottrarre quote di potere ai governi nazionali.[...]

Il più grande pericolo per la democrazia, però, non viene né dall'alto né dal basso ma dall'interno, dagli stessi elettori. Il timore di Platone a proposito della democrazia, cioè che i cittadini si sarebbero ritrovati a vivere “alla giornata, godendo del piacere del momento”, si è rivelato profetico. I governi democratici si sono abituati ad alimentare enormi deficit strutturali, indebitandosi per accontentare gli elettori nel breve periodo e trascurando gli investimenti a lungo termine. [...]

Quello che colpisce dei fondatori della democrazia moderna come J. Madison e J. S. Mill è il loro pragmatismo. Consideravano la democrazia un meccanismo potente ma imperfetto. Il potere dello Stato, per esempio, deve essere sottoposto a controlli e vanno garantiti i diritti individuali come la libertà di espressione e la libertà di organizzazione.[...] Le più solide tra le nuove democrazie hanno funzionato soprattutto perché non hanno ceduto alla tentazione del maggioritarismo, cioè all'idea che vincere le elezioni dia alla maggioranza il diritto di fare quello che vuole.

“C'era una volta la democrazia” The Economist su Internazionale 1044, 28/03/2014

Il candidato sviluppi due dei seguenti quesiti:

1. Alla luce dell'attuale testo dell'art. 81 della Costituzione quali sono i principi regolatori in materia di bilancio dello Stato e di interventi di politica economica?
2. La limitazione della sovranità statale passa, tradizionalmente, dalla materia tributaria. Quali sono in sintesi i principi costituzionali del nostro sistema tributario ed il significato di *"informato a criteri di progressività"*
3. Quali sono i meccanismi costituzionali che garantiscono l'equilibrio dei poteri dello Stato ?
4. Quali motivazioni spinsero i Costituenti ad inserire il concetto di *"assenza di vincolo di mandato"* e a configurare un bicameralismo perfetto? Quali motivazioni potrebbero invece portare ad un bicameralismo imperfetto?

Durata della prova : 6 ore

Sussidi concessi: Dizionario italiano, Costituzione Italiana, Codice civile e leggi complementari non commentati